



“Tu espierai le sue iniquità”, questa parola forte detta al profeta, l'abbiamo sentito e più volte, ha dentro da una parte il segno di un'altra prova con cui il profeta vive di fatto, nella sua pelle, nella sua carne, questa fedeltà incondizionata alla parola di Dio. La sorte della parola si riverbera nella vita del profeta, se la parola è anche respinta vuol dire che la vita del profeta passerà attraverso la prova del non ascolto, la prova che fa pagare di persona la debolezza e la fragilità di quello che ripetutamente il testo di Ezechiele chiama una genia di ribelli. Ma insieme questo testo che ci rimanda ad una delle azioni simboliche che accompagnano la vita di Ezechiele profeta è già profezia di quell'uno che poi avrebbe espiato per tutti, quindi ha già dentro il germe della speranza, di Colui che si è addossato le nostre colpe, ha portato su di sé il peso del nostro peccato. Allora non era identificabile lo splendore di questa profezia, ma oggi noi pregando questa parola non possiamo non farlo alla luce di quello che poi sarebbe accaduto, ha espiato per tutti noi le nostre iniquità. Insieme l'altro percorso, totalmente diverso, dal brano del profeta Gioele ci inoltra in

quell'orizzonte di fiducia e speranza, anzi, di un orizzonte senza confini, illimitato, come illimitato è il dono della salvezza che la magnanimità di Dio pensa davvero per tutti i suoi figli. E un cammino di avvento è bene che avvenga con sullo sfondo un orizzonte come questo, una speranza solida e grande come quella che germina da queste parole che ci fa essere intercessori e interpreti dell'intero gemito del mondo, dell'attesa dei cieli nuovi e della terra nuova. E poi questo brano dal vangelo di Matteo, anch'esso entra come dono per la preghiera di questa nostra giornata, dentro c'è una venatura di rammarico grande, di tristezza, conoscete le Scritture, ma adesso che siamo al dunque della storia voi non avete la libertà di cuore di riconoscere i segni e i tempi di Dio, continuate a pensare ad altro, secondo immagini di Dio che voi vi siete fatto. Allora sia nel canto dei bimbi che in piazza ridicono le parole che abbiamo udito, sia nell'insidia degli incontentabili, Giovanni Battista è un indemoniato, Gesù va a tavola con i pubblicani e i peccatori e il tempo del convertirsi non giunge mai per chi ha un cuore così, perché non è disponibile a riconoscersi con i tempi e i linguaggi di Dio. E la parola del vangelo diventa severa, ma insieme luminosa, come a dire Dio non li ritrae i suoi doni, a voi la forza e la libertà di convertirvi ora, perché comunque anche Tiro e Sidone, anche Sodoma, anche i luoghi che voi giudicate persi, vedranno la salvezza di Dio, perché questo è l'orizzonte di grazia che si dischiude nella promessa che Gesù viene a realizzare: “E' giunto a voi il Regno di Dio” e oggi queste parole le ascoltiamo e le preghiamo anche in una giornata che è cara nella tradizione spirituale, di comunione di preghiera con tutte le comunità claustrali. Noi pregheremo domani con altre comunità ma è bello già pensarci dentro questa corale preghiera per chi nel silenzio contempla, adora, invoca, ascolta. Ed è anche un augurio bello oggi per suor Maria Benedetta che rinnova la sua professione, queste parole ti accompagnino, questo orizzonte di fiducia faccia da luce per i tuoi passi.

21.11.2011

Lunedì della II settimana di Avvento

## **Ezechiele**

### ***Lettura del profeta Ezechiele 4, 4-17***

In quei giorni. Il Signore mi parlò, dicendo: «Mettiti a giacere sul fianco sinistro e io ti carico delle iniquità d'Israele. Per il numero di giorni in cui giacerai su di esso, espierai le sue iniquità: io ho computato per te gli anni della sua espiazione come un numero di giorni. Espierai le iniquità della casa d'Israele per trecentonovanta giorni.

Terminati questi, giacerai sul fianco destro ed espierai le iniquità di Giuda per quaranta giorni, computando un giorno per ogni anno. Terrai fisso lo sguardo contro il muro di Gerusalemme, terrai il braccio disteso e profeterai contro di essa. Ecco, ti ho cinto di funi, in modo che tu non potrai voltarti né da una parte né dall'altra, finché tu non abbia ultimato i giorni della tua reclusione.

Prendi intanto grano, orzo, fave, lenticchie, miglio e spelta, mettili in un recipiente e fattene del pane: ne mangerai durante tutti i giorni in cui tu rimarrai disteso sul fianco, cioè per trecentonovanta giorni. La razione che assumerai sarà del peso di venti sicli al giorno: la consumerai a ore stabilite. Anche l'acqua che berrai sarà razionata: un sesto di hin, a ore stabilite. Mangerai questo cibo fatto in forma di schiacciata d'orzo: la cuocerai sopra escrementi umani davanti ai loro occhi». Il Signore mi disse: «In tale maniera mangeranno i figli d'Israele il loro pane impuro in mezzo alle nazioni fra le quali li disperderò».

Io esclamai: «Signore Dio, mai mi sono contaminato! Dall'infanzia fino ad ora mai ho mangiato carne di bestia morta o sbranata, né mai è entrato nella mia bocca cibo impuro». Egli mi rispose: «Ebbene, invece di escrementi umani ti concedo sterco di bue; lì sopra cuocerai il tuo pane».

Poi soggiunse: «Figlio dell'uomo, ecco io tolgo a Gerusalemme la riserva del pane; mangeranno con angoscia il pane razionato e berranno in preda all'affanno l'acqua misurata. Mancando pane e acqua, languiranno tutti insieme e si consumeranno nelle loro iniquità».

## **Salmo**

### ***Sal 76 (77)***

® *La mia voce sale a Dio finché mi ascolti.*

Forse il Signore ci respingerà per sempre,

non sarà mai più benevolo con noi?

È forse cessato per sempre il suo amore,

è finita la sua promessa per sempre? ®

Può Dio aver dimenticato la pietà,  
aver chiuso nell'ira la sua misericordia?  
Ricordo i prodigi del Signore,  
sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo. ®

Vado considerando le tue opere,  
medito tutte le tue prodezze.  
Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio,  
i figli di Giacobbe e di Giuseppe. ®

## **Profeti**

### ***Lettura del profeta Gioele 3, 5 – 4, 2***

Così dice il Signore Dio: «Chiunque invocherà il nome del Signore, / sarà salvato, / poiché sul monte Sion e in Gerusalemme / vi sarà la salvezza, / come ha detto il Signore, / anche per i superstiti / che il Signore avrà chiamato. / Poiché, ecco, in quei giorni e in quel tempo, / quando ristabilirò le sorti di Giuda e Gerusalemme, / riunirò tutte le genti / e le farò scendere nella valle di Giòsafat, / e là verrò a giudizio con loro / per il mio popolo Israele, mia eredità, / che essi hanno disperso fra le nazioni / dividendosi poi la mia terra».

## **Vangelo**

### ***Lettura del Vangelo secondo Matteo 11, 16-24***

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: / “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, / abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”.

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

Carmelo di Concenedo, 21 novembre 2011